

LIBRO & FILM DEL MESE

Daniel Pennac, *Diario di scuola*

«Il fatto è che io andavo male a scuola e da questo lei non si è mai più ripresa». Inizia così il secondo capitolo del libro in questione (nessuno spoiler, tranquilli!), e l'autore si sta riferendo a sua madre.

Storia vera, non solo per Daniel Pennac! Per lui però è una questione particolarmente significativa. La persona che è oggi (scrittore di enorme successo ed ex professore) dipende in grossa parte dal suo essere stato un somaro, come ricorda più volte in *Diario di scuola*.

E questo è proprio il racconto di (molti) anni di scuola visti con gli occhi di un asinello, un asinello che sbagliava a scrivere e si è fatto amici i dizionari, talmente amici che ancora adesso, cinquant'anni dopo, li usa per scrivere i suoi romanzi. Un asinello che è diventato insegnante, severo ed esigente ma innamorato degli studenti, anche e soprattutto dei più difficili.

Parla di alunni, di professori, di scuola, di educazione... si riferisce alla sua esperienza nelle scuole di periferia in Francia, che è diversa dalla nostra realtà, ma che allo stesso tempo ci è familiare. Lo fa con una passione e una profondità che non lasciano indifferenti, e infatti la mia copia è piena di segni e orecchie agli angoli! Non solo, ci sono degli episodi, soprattutto quelli sul somaro ancora giovane, decisamente divertenti.

E poi, la maggior parte delle volte sembra quasi di leggere don Milani... l'ultima parte del libro è intitolata "cosa significa amare", e si riferisce agli insegnanti!

Allora leggetelo, e magari leggetelo con i vostri compagni, e visto che ci siete anche con i prof! Chissà che cosa succede poi!

I Narratori



Ritrinelli

DANIEL PENNAC DIARIO DI SCUOLA



L'attimo fuggente (1989)

L'attimo fuggente è un film che parla al cuore. Parla dell'amicizia, quella bella, profonda, che vuole bene e accoglie nonostante le differenze. Parla dell'arte, della bellezza, delle cose più alte. Parla di ragazzi giovani, del rapporto con i genitori, della fatica di seguire i sogni ma anche di quanto siano importanti per crescere. E poi, soprattutto, parla di scuola, e di come la scuola c'entri perfettamente con tutto questo.

Anche il msacchino più bravo e convinto almeno una volta ha pensato: «Ma cosa ci sto a fare qui?». Ci scommetto! Settimane passate a organizzare incontri a cui vengono dieci persone, ore di discussione con i prof che non vogliono concedere l'assemblea... vale davvero la pena di spendersi così tanto?

Quando ve lo chiederete, guardate *L'attimo fuggente*. Se l'avete già visto guardatelo! Anche lì c'è un preside che dice: «Li prepari per l'università, il resto si risolve da sé». Anche lì ci sono studenti che pensano a salvare se stessi piuttosto che chi ne ha bisogno. Ma basta un professore speciale, il professor Keating, per smuovere i ragazzi, farli ragionare con la loro testa osservando le cose da un'altra prospettiva, aiutarli a trovare la loro voce, il loro modo di camminare. Tutti vorremmo avere un professor Keating in classe, e magari qualche fortunello ce l'ha davvero, ma il bello di questo film è che per due ore diventiamo suoi allievi anche noi. Poi non ci resta che tornare a scuola per fare quello che ha fatto lui con i suoi ragazzi, perché «parole e idee possono cambiare il mondo».

E grazie, Robin Williams, capitano, mio capitano!

